

Un anno di MemorySharing

di LORENZO GARZELLA*

Si dice: "il bagaglio della memoria". Ecco, quello che abbiamo scoperto - mi pare - in un anno movimentato di intenso lavoro è proprio questo: la memoria non è un bagaglio. E' piuttosto una rete viva e dinamica di rapporti, in cui il tempo e le generazioni sono strettamente connessi fra di loro e con la nostra vita quotidiana. E' un'onda fluida, in continuo mutamento. E' un bene prezioso, fragile e persistente al tempo stesso, proprio come l'acqua. E per provare a difenderlo - mi pare - va trattato come tale. Non si può rinchiudere in valigia o nel cofano della macchina. Bisogna avere pazienza ed entusiasmo, accettare la sfida di confrontarsi col caos del presente, sporcarsi le mani, cercare e selezionare documenti, attivare confronti, tramandare storie, imparare a convivere sia con l'immaginario collettivo che con le ricerche accademiche, imparare ad ascoltare - con le giuste dosi di rispetto e scetticismo - sia le voci tremolanti degli anziani che i commenti frettolosi dei social-network. Non so dire se noi sappiamo fare tutto questo. Intanto abbiamo iniziato a capire cosa ci piacerebbe fare. Così abbiamo imparato che da una parte ci sono le deformazioni dei racconti orali e delle leggende popolari, le costruzioni allo stesso tempo semplicistiche e iperboliche del *telefono-senza-fili* fatto di chiacchiere spicciole, dall'aia dei contadini, ai bar, su Facebook. E dall'altra c'è l'indagine storica, alla ricerca del nocciolo nascosto della realtà dei fatti, di una lettura lucida e critica delle vicende accadute, delle congiunture culturali, delle implicazioni etiche, dei riscontri fra materiali privati e archivi istituzionali. A noi piace pensare che entrambi questi aspetti abbiano grande valore e che entrambi vadano affrontati con attenzione e passione. Abbiamo scelto di incrociare molti punti di vista, proprio per poter rafforzare e allo stesso tempo verificare questo intreccio di storia e mitologia cittadina. Abbiamo scelto di privilegiare soprattutto i punti di vista delle persone comuni. E' quella che si chiama "microstoria", in cui la somma di tante storie personali e "minuscole" può costruire un mosaico che racconta la Storia con la S maiuscola.

Parlo al plurale, perché MemorySharing è prima di tutto un progetto collettivo, portato avanti dall'associazione Acquario della Memoria, con compagni di viaggio che non posso tralasciare di nominare: Filippo Macelloni, Nicola Trabucco, Simone Sacco, Serena Tonelli, Domenico Zazzara, Barbara Buldrassi. A cui si aggiungono altre persone fondamentali, in un gruppo che conta una ventina di persone, oltre a preziose collaborazioni esterne, fra cui Sonia Cerrai per la comunicazione, Stefano Gallo per la consulenza storica, Marco Pavone per l'elettro-tecnica.

E' passato un anno dal 31 agosto 2013, il 70° Anniversario dei bombardamenti di Pisa. In quell'occasione, grazie a un piccolo finanziamento del Comune di Pisa, abbiamo allestito un evento particolare al CinemaTeatro Lux. Si chiamava "Bombe 1943" ed era un documentario proiettato su 6 schermi sincronizzati che avvolgevano il pubblico a ferro di cavallo. Una cosa più difficile da spiegare che da vedere. In sala ci stavano 75 persone. Se ne sono presentate quasi 500, dai 9 ai 90 anni. Abbiamo fatto 7 repliche. In giardino abbiamo messo a disposizione un tavolo con una scatola piena di documenti e foto d'epoca sulla guerra, che le persone potevano guardare e toccare a piacere. Non ne è sparita neanche una. Quella sera per me è stata emozionante. Lì ho capito che quella era un'attività che mi interessava portare avanti: far incontrare le generazioni e le persone, metterle a confronto con la storia della città, che è la loro storia.

Sospinti dall'entusiasmo degli assessori Dario Danti e Marilù Chiofalo e dall'interesse del sindaco e della Regione, ci siamo messi al lavoro, provando a combinare in modo più organico e consapevole possibile le numerose esperienze di lavoro sulla memoria sviluppate sia in Italia che all'estero, sia sul web che sul campo. Ne è nato MemorySharing, un progetto che deve il suo

nome anglofono alla collaborazione con partner internazionali e all'ambizione di costituire un modello di lavoro riproponibile anche su altri temi e territori, a partire dai bandi europei. In questo senso il lavoro su Pisa e la Guerra (per il 70° Anniversario della Liberazione) si trova a essere il laboratorio di un progetto che mira ad avere un respiro più ampio. Da ottobre lavoreremo a Firenze, nel 2015 in altre città.

MemorySharing mira a creare un circolo virtuoso fra tre attività principali: raccolta di materiale d'epoca (testimonianze, fotografie, diari privati), condivisione (sia attraverso il web, sia attraverso incontri di persona), narrazione (scatenando al massimo la creatività). L'idea è quella di combinare aspetti diversi: tecnologia e umanità, approfondimento e momenti ludici, a partire dalla convinzione che il primo valore è quello della partecipazione attiva, di riuscire a coinvolgere molte persone, di tutte le età, e di aggiungere un piccolo tassello per migliorare la vita della comunità, stimolando sia il senso di identità sia la voglia di convivenza e di inclusione in chiunque venga coinvolto, giovani o anziani che siano.

Posso dire senza imbarazzo che in questi dodici mesi ne abbiamo fatte di tutti i colori: siamo arrivati a raccogliere e digitalizzare un archivio di 1500 fotografie d'epoca (con Il Tirreno, Università di Pisa, Promoter, Imago); abbiamo realizzato 30 video-interviste sui tempi di guerra e trovato contatti con altrettanti testimoni che contiamo di coinvolgere in futuro; abbiamo raccolto 4072 voti nominali che ci hanno spinto fra i 9 finalisti del bando "Che Fare", a partire da 700 progetti di innovazione culturale; abbiamo fatto video e laboratori con bambini nelle associazioni sportive (Freccia Azzurra) e con anziani nelle residenze (Paim); abbiamo fatto viaggiare nel tempo le persone attraverso tour multimediali interattivi (con City Grand Tour) o travestendole con abiti e parrucche d'epoca (Cusplay); abbiamo messo mattarelli e mangiadischi nelle mani dei bimbi e tablet nelle mani degli anziani; abbiamo fatto un film senza immagini, immergendo 250 persone, al buio, nei suoni e nelle voci della guerra; abbiamo chiamato artisti a raccontare storie sulla città (Gipi, Federico Guerri); abbiamo trovato numerosi complici con cui contiamo di continuare a sviluppare eventi e cultura (Università di Pisa, Regione Toscana, Fondazione Sistema Toscana, Internet Festival, Letteratura Rinnovabile, Net7, Treno Pisa Tour, CitiSightSeeing-Pisa, progetto Mappa, Cusplay-Pisa, Mixart, Cinema Arsenale, Lombardo Cicli).

Abbiamo in cantiere molte altre attività fino a fine anno, fra cui la mostra in apertura il 4 ottobre al centro SMS. Mi soffermo qui su tre cose di cui oggi mi sembra importante parlare.

La sera del 31 agosto, per l'Anniversario dei bombardamenti, abbiamo riproposto in città l'invenzione della cine-bicicletta e l'esperienza del film-itinerante, sperimentati a giugno. Un nuovo film, con nuovo itinerario, nuove testimonianze, nuove storie mirate al racconto del 31 agosto 1943. Partenza dal bastione Sangallo del Giardino Scotto, tappe alla stazione, a Piazza Vittorio e in Via Bixio, passaggio dal Sostegno dei Navicelli, conclusione alla Cittadella. Un pubblico di più di 300 persone ha seguito il giro, e i più anziani l'hanno fatto su un trenino turistico da 56 posti.

La cine-bicicletta è un cinema ambulante a pedali, autarchico, agile, che proietta direttamente nelle piazze e sui muri. Il pubblico segue in bicicletta: una piccola "critical mass" che "occupa" le strade per riscoprire un pezzo di memoria collettiva. Ogni tappa è un capitolo di una narrazione in continuità. Gli spettatori si trovano immersi negli stessi luoghi di cui si narrano le vicende e di cui si mostrano le immagini d'epoca. I muri parlano, le piazze raccontano in prima persona, i luoghi recuperano significati che nel tran tran sono ormai perduti: a giugno abbiamo finito al Duomo, raccontando di come nel luglio 1944 la Cattedrale fosse diventata un accampamento e il prato una triste fossa comune. Questa volta finiremo sull'argine della Cittadella, e racconteremo come il bombardamento abbia spazzato via per sempre il mondo acquatico dei navicellai e dell'incile sul canale verso Livorno. Per chi non avesse una bici propria due opportunità per partecipare: 20 Ciclopi a disposizione e 56 posti sul trenino turistico al seguito. Prenotazioni a lestoriedicgt@gmail.com o chiamando 320-9154975.

La sera del 2 settembre, per il 70° anniversario della Liberazione, abbiamo presentato proiezioni e letture dentro il bastione Sangallo, uno dei principali rifugi anti-aerei durante la guerra. In particolare il racconto dell'"Uomo che salvò la Torre di Pisa", la storia incredibile e poco conosciuta del soldato americano che con una parola - "Fire!" - avrebbe potuto cancellare per sempre il Campanile più famoso del mondo. Federico Guerri di *AdA* ha raccontato la vicenda, avvolta nella leggenda popolare. Subito dopo abbiamo presentato, a sorpresa, un piccolo scoop-storico per aggiungere un tassello alla storia della città, e per poter misurare in modo concreto la distanza fra mitologia urbana e realtà: in modo rocambolesco siamo riusciti a raggiungere Leon Weckstein, proprio l'uomo che osservò per 8 ore la Torre di Pisa il 22 luglio 1944, con l'ordine di distruggerla in caso di avvistamento di osservatori tedeschi. Ha 94 anni, vive vicino a Los Angeles, una nostra troupe lo ha intervistato il 25 agosto, e siamo riusciti a presentare il video per il 2 settembre.

Infine l'attività di raccolta, che ci ha permette di alimentare il circolo virtuoso di partecipazione e narrazione, che mira a coinvolgere la comunità di riferimento attraverso media-partner locali. Abbiamo dato voce - incrociandoli con le testimonianze orali, le fotografie d'epoca, i documenti degli archivi storici - a preziosi diari privati di guerra, in gran parte inediti. Il materiale è stato diffuso quasi integralmente su uno speciale de Il Tirreno-web. Con Il Tirreno di carta abbiamo fatto la cronaca dell'estate 1944 con uscite con uscite settimanali a tutta pagina. Su Puntoradio abbiamo realizzato 5 trasmissioni settimanali di un'ora. E' in preparazione un volume di diari e fotografie. Il 4 ottobre una mostra multimediale presenterà questi documenti, e continuerà la raccolta in un spazio-cantiere.

*regista, presidente di Acquario delle Memoria